

■ PARMA

Lutto Gualazzi, il cremonese «paladino» del Parmigiano

Amministratore unico del caseificio Margi, membro del Gia e consigliere del Consorzio «Addio a un uomo speciale, una persona vera»

ROBERTO LONGONI

■ Figlio di una famiglia contadina, dalla terra veniva e per la nostra terra si è speso. Tutta la vita, breve e intensa. Amministratore unico del caseificio Margi di Baganzola, membro del Gruppo imprese artigiane e da otto anni consigliere della sezione di Parma del Consorzio del Parmigiano reggiano, Mario Gualazzi per due mandati era stato anche sindaco del proprio paese d'origine, Casteldidone. Laureato in Agraria all'Università del Sacro Cuore di Piacenza, veniva da oltre il Po, ma aveva messo professionalità e qualità umane al servizio del Re dei formaggi: lui, cremonese, paladino di un prodotto bandiera del nostro territorio. Aveva 50 anni e godeva di buona salute. Se l'è portato via il Covid. All'inizio, nemmeno la malattia, che si era manifestata con qualche linea di febbre, gli aveva impedito di continuare a lavorare da casa. Poi, si è reso necessario il ricovero. Non ha voluto fare drammi, non era nel suo stile.

«Sono fuori gioco per qualche giorno» ha scritto agli amici più stretti. Ma presto le sue condizioni sono peggiorate e nemmeno le cure in terapia intensiva hanno potuto salvarlo. Appassionato, ma al tempo stesso dotato di grande equilibrio, rigoroso e attento, convinto delle proprie idee (e per questo pronto anche ad accesi, ma sempre rispettosi dibattiti), Gualazzi era portato all'ascolto, la dote di chi continua a crescere da professionista e da uomo. Fu Giovanni Galli, presidente del Margi, a volerlo al timone del caseificio. «L'avevo conosciuto appena laureato, quando lavorava per un altro caseificio. Leale, generoso, ha assunto tutti i ruoli che gli sono stati affidati senza mai sfociare in personalismi - ricorda Galli, la voce rotta dalla commozione -. In un mondo di scalatori ambiziosi, lui si è sempre messo a disposizione del territorio e dell'ente che serviva. Sia da sindaco che da amministratore». Figlio di quell'ambiente in cui una stretta di mano equivaleva alla firma di un



Giovanni Galli

«Fidato, leale, generoso. Sono stato fortunato ad averlo come collaboratore»

contratto con tutte le clausole immaginabili, «era un uomo così fidato da poter rappresentare non solo noi come azienda, ma il nostro mondo, la nostra filiera. Sono stato fortunato ad avere un collaboratore come lui». Gli aggettivi si ripetono nelle testimonianze.



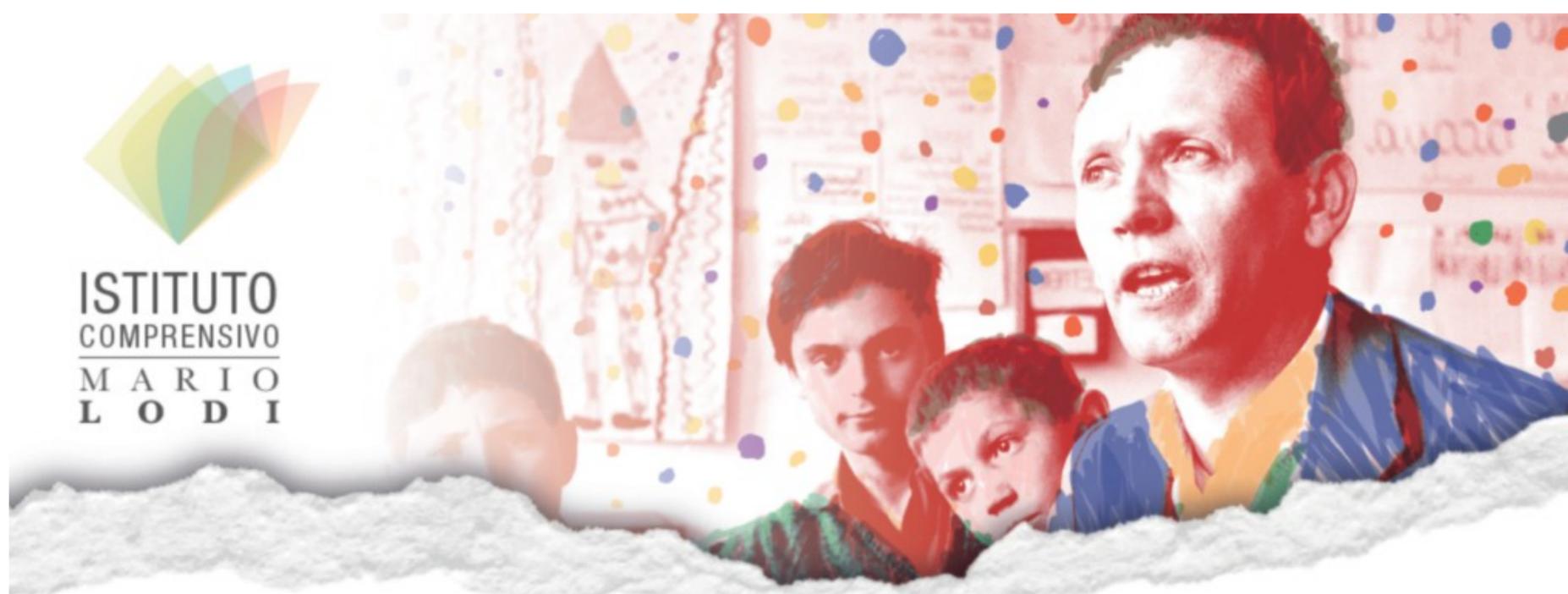
CONSORZIO A fianco Mario Gualazzi. Nella foto qui sopra, da sinistra, Arnaldo Bertozzi, Nicola Bertinelli, Giuseppe Scarica e Gualazzi.

E comune è il dolore: se n'è andato un collega, se n'è andato un amico. E pesa non potergli dare nemmeno l'ultimo saluto al funerale martedì. Manca e mancherà, Gualazzi. Già nei giorni scorsi la sua assenza si è fatta sentire. «Ci chiamavamo tutte le mattine alle 7,15 - racconta Arnaldo Bertozzi, capo consulta del Settore lattiero caseario del Gruppo imprese artigiane - e mi sembra così strano fin da subito non sentirlo più. Mariogodeva del rispetto e dell'ammirazione di tutti i colleghi. A conquistarglieli erano la sua disponibilità, la sua straordinarietà nei modi. Una persona vera, solare».

Il Grande fiume in mezzo alla sua vita (ogni giorno partiva al mattino e rientrava alla sera a Casteldidone) più che come un confine, da lui era visto come uno specchio e un elemento d'unione. «Paragonava il suo mondo di provenienza a quello nel quale viveva ormai da tanti anni, cercando di cogliere il meglio di entrambi - ricorda Giuseppe Scarica, capo consulta del Settore lattiero caseario dell'Unione parmense industriali -. Nel Margi, associava l'impegno produttivo a quello per la raccolta del siero: così aveva contatti anche con tanti presidenti di altri caseifici, di altre realtà,

anche di cooperative». Sapendo sempre trovare punto di contatto. Di essere uomo di dialogo lo aveva dimostrato anche da sindaco di Valdidente: fu lui il primo ad aiutare la comunità indiana a realizzare la propria festa tradizionale. Da allora è una consuetudine. «Perdiamo un pilastro: Mario lascia un vuoto grandissimo» sottolinea il presidente del Consorzio del Parmigiano. Fu lui, Nicola Bertinelli, dopo l'elezione nel 2017, a volerlo responsabile del piano di controllo degli impianti di porzionatura e grattugia. L'uomo giusto, per seguire un progetto strategico nel rapporto di fiducia con i consumatori. «Una brava persona, di grande serietà - prosegue il presidente -. Nel nostro esecutivo era una sorta di ministro con delega al controllo e alla garanzia». Intelligente, costruttivo. E dotato della modestia dei migliori. «Anche nel modo di vestire, sempre con camicia e maglione - dice Andrea Bonati, presidente della sezione di Parma del Consorzio -. Un uomo di grande correttezza. Ci sentivamo la domenica sera, anche tardi, ci confrontavamo un po' su tutto». E parlando di lavoro, si parlava di passione: della sudata terra. La domenica, Gualazzi la dedicava alla moglie Samanta e ai figli Pietro e Francesco, 15 e 10 anni. E quando poteva coltivava il proprio orto bio. «Speriamo ci siano un terreno e un caseificio, dove Mario di certo sarà ora - dice Pierromeo Vaccari, attuale sindaco di Casteldidone -. Lui ne sarebbe molto felice».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OPEN DAY 5 DICEMBRE

ORE 10.00 Presentazione SCUOLA PRIMARIA

ORE 11.00 Presentazione SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

“La scuola non deve solo istruire, ma anche e soprattutto educare”

L'OPEN DAY si svolgerà in presenza, nel rispetto di tutte le norme di distanziamento.

Iscrizione obbligatoria scrivendo a segreteria@progeseduca.it o chiamando il numero 0521 258890

www.icmariolodi.it - Via Brigate Julia 2, Parma